

Obiettivi di riciclaggio: ecco la “Prassi di riferimento” UNI

Frutto di lavori svolti sotto la conduzione operativa dell'UNI, la “Prassi di Riferimento UNI/PdR 132:2022 per il calcolo degli obiettivi di riciclaggio” è un documento basilare per il settore della gestione dei rifiuti urbani. La sua stesura ha visto coinvolti attori quali ISPRA, CONAI e i Consorzi di filiera, Assoambiente, Cisambiente, oltre ad imprese associate a Utilitalia (Veritas Venezia, A2A e Hera). Primo passo verso una vera e propria norma organica

Luca Mariotto

19 Ottobre 2022



obiettivi europei rifiuti

Il nostro Paese ha finalmente una guida per la rendicontazione e per il calcolo degli obiettivi di riciclaggio dei quantitativi dei rifiuti urbani. L'8 settembre scorso, infatti, è stata pubblicata la **Prassi di Riferimento UNI/PdR 132:2022**, documento che è nato da un'iniziativa di **Utilitalia**, la Federazione che raccoglie le imprese pubbliche idriche, ambientali ed energetiche, e reso possibile grazie alla collaborazione delle aziende associate.

Partendo dalla raccolta e arrivando al conferimento presso gli impianti di trattamento, definisce una serie di elementi di riferimento relativi al monitoraggio e alla verifica del dato nel rispetto degli obiettivi europei del pacchetto Direttive “Economia Circolare”, stabiliti non più sulla sola percentuale di raccolta differenziata bensì sull'effettivo recupero di materia rispetto a quanto raccolto: quindi, ricordiamo, il 65% di effettivo recupero entro il 2035.

Che cos'è una “prassi di riferimento” UNI

Per i non addetti ai lavori le «prassi di riferimento», come si legge sul [sito UNI](#), “sono documenti UNI che introducono **prescrizioni tecniche** o modelli applicativi settoriali di norme tecniche,

quando non ci sono norme né progetti di norma nazionali, europei o internazionali”. Possono essere, si legge ancora, “buone pratiche già in uso nei servizi al cittadino/consumatore, applicazioni settoriali di specifiche esistenti, disciplinari industriali, protocolli per la gestione di marchi proprietari, modelli di gestione sperimentati a livello locale, adozioni di prassi europee a livello nazionale.

Sono elaborate sulla base di un rapido processo di condivisione tra i soli autori, non più di 9 mesi, in appositi Tavoli e sotto la conduzione operativa di UNI”.

Come funziona la prassi

La prassi comprende tutti i flussi di rifiuti urbani che vengono raccolti separatamente grazie ai vari sistemi di **raccolta differenziata**, oltre ad altre frazioni derivanti dallo spazzamento stradale e dagli ingombranti. Per ciascun flusso considerato è stato definito e identificato un metodo di calcolo fondato su bilanci di massa degli impianti e su analisi merceologiche, quando disponibili, e atto a determinare:

- il recupero di materia,
- il recupero di energia,
- lo scarto.

Applicando quanto descritto nella prassi, gli operatori della filiera potranno **valutare l'efficacia complessiva del sistema di raccolta**, attuare un **controllo di gestione** delle varie fasi della filiera, **certificare la destinazione finale** dei materiali provenienti dalle loro attività e dare evidenza dei risultati agli utenti; questi ultimi non solo avranno informazioni puntuali ma anche un giusto riconoscimento del proprio impegno in un'ottica di trasparenza, di applicazione delle migliori pratiche e di miglioramento continuo.

Si tratta di uno strumento del quale potrà beneficiare l'intera filiera in quanto, se correttamente adottato, è capace di offrire agli Enti di controllo e all'autorità di regolazione, per le fasi del ciclo di raccolta e primo trattamento, un riferimento ai fini del controllo e del monitoraggio delle prestazioni ottenute.

Inoltre, rappresenta il primo esempio in questo campo che adotta e fornisce **definizioni uniformi e indicatori condivisi**, contribuendo a dare maggior credibilità all'informazione in piena sinergia con i metodi di calcolo e quantificazione stabiliti per legge.

Nello specifico, gli operatori che adotteranno la prassi saranno chiamati a fornire indicatori:

- **obbligatori**, raccolti periodicamente lungo tutto il periodo di reporting e relativi a quantità di rifiuti raccolti, quantità dei rifiuti all'ingresso dell'impianto, quantità di rifiuti e eventuali **materie prime**/seconde prodotte/trasferite dall'impianto con dettaglio delle singole destinazioni e trattamenti, scarti in uscita con dettaglio delle singole destinazioni e trattamenti, metodologie di calcolo adottate;
- **volontari**, prevalentemente legati alle prestazioni ambientali (quali consumi energetici ed emissioni di CO₂ equivalente).

Come si è arrivati alla prassi e cosa succede ora

Il percorso che ho guidato, sotto la conduzione operativa dell'UNI, e che ha portato alla pubblicazione di questo documento basilare per il settore della gestione dei rifiuti urbani, è durato meno di un anno e ha visto coinvolti attori di rilievo nazionale quali ISPRA, CONAI e i Consorzi di filiera, Assoambiente, Cisambiente, oltre a imprese associate a Utilitalia (Veritas Venezia, A2A e Hera) che hanno dato un contributo fondamentale mettendo a fattor comune le loro buone pratiche già adottate a livello volontario.

Nell'intento degli autori, la prassi rappresenta un primo passo nell'avvio di un percorso più complesso di definizione di **una vera e propria norma organica** che arrivi a rendicontare i flussi di rifiuti urbani per l'intero ciclo di raccolta e trattamento, ai fini del calcolo dell'effettivo riciclaggio correntemente con le modalità della Decisione UE 2019/665.